

17

N. IV. 64

V. III

KK 2.

V. III

17

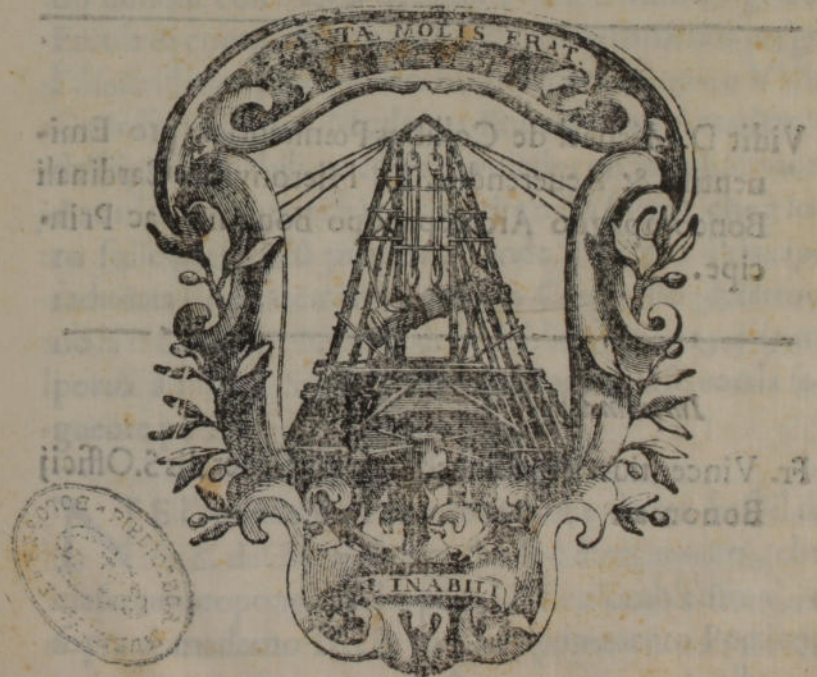
INTRODVZIONE

Ed Intermezzi per Musica
**NELL' ACCADEMIA
DE SS.^{RI} INABILI**

*Hautasi con interuento di Dame nella Sala dell'
Illustriss. Sig. Gonfaloniere Cos. e Senatore*

ERCOLE PEPOLI

Con la dichiarazione dell'ordine in essa tenutosi.



In BOLOGNA, Nella Stamperia Camerale. 1683.

Con licenza de' Superiori.

INSTITVTIONE ²

DELLA CASA
DI S. GIOSEFFO

Con le Regole, e forma di viuere,
Da farsi offeruare per le Putte, che si ammae-
strano dentro di quella.



In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1645.
Con licenza de' Superiori.

3
LA ROSA

CORONATA
PROCESSIONE

Della Santissima Vergine
del Rosario

Guidata dalla Veneranda Confraternità
di S. Domenico.



In Bologna, presso Clemente Ferroni 1634.
Con licenza de' Superiori.

4
PER LA CELEBRATIONE
DELLA NATIVITA'
DELLA MADRE DI DIO
FESTA PRINCIPALE

*Dell' Oratorio de Venerandi Confrati di Santa
MARIA della PIETA'
detta del PIOMBO.*

ODE
DI FRANCESCO GHERARDI.



IN BOLOGNA, M.DC.LXXVIII.

Per Gio: Recaldini, Con licenza de' Superiori.

PER LO DI FESTIVO
DIS. TERESA
DI GIESV

Fondatrice dell' Ordine Carme-
litano Scalzo.

COMPOSITIONI
*Consecrate al Merito, e Diuotione del Molt'
Illustre Signor*

PELLEGRINO
PATTARAZZI

DA

GIO. LVIGI MANTOANI ROMANO.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1668.
Con licenza de' Superiori.



Corona di Poetiche Lodi (6)
PROFESSANDO
NELLA VENERANDA ARCICONFRATERNITA'
DI S. GIOSEFFO
SETTE NOVIZZI DI ESSA.

D E D I C A T A
Al merito incomparabile dell'Eminentiss. & Reuerendis. Principe
IL SIG. CARDINALE
LEANDRO COLLOREDO
PENITENTIERO MAGGIORE,
E degnissimo Protettore della medesima.



IN BOLOGNA, M. DC. XCIII.
Per Giulio Borzaghi, Con licenza de' superiori.

7

V I T A
DELLA GLORIOSA VERGINE,
E MARTIRE
SANTA MARCIANA;
CAVATA DA BVONI AVTTORI
CATTOLICI,

Eraccolta da me F. Francesco Guidi da Montefiore,
delli Frati del terzo Ordine di S. Franc. Rego-
lari Offeruanti, Dottore di Sacra Teo-
logia, e Predicatore minimo.

*Per honore di N. S. Iddio, e gloria di detta Santa, e per fare
cosa grata, e compiacere alle molti Illustri, e molto
Reuer. S. S. le Suore del Venerando Monaste-
rio di S. Maria Nuova di Bologna,*

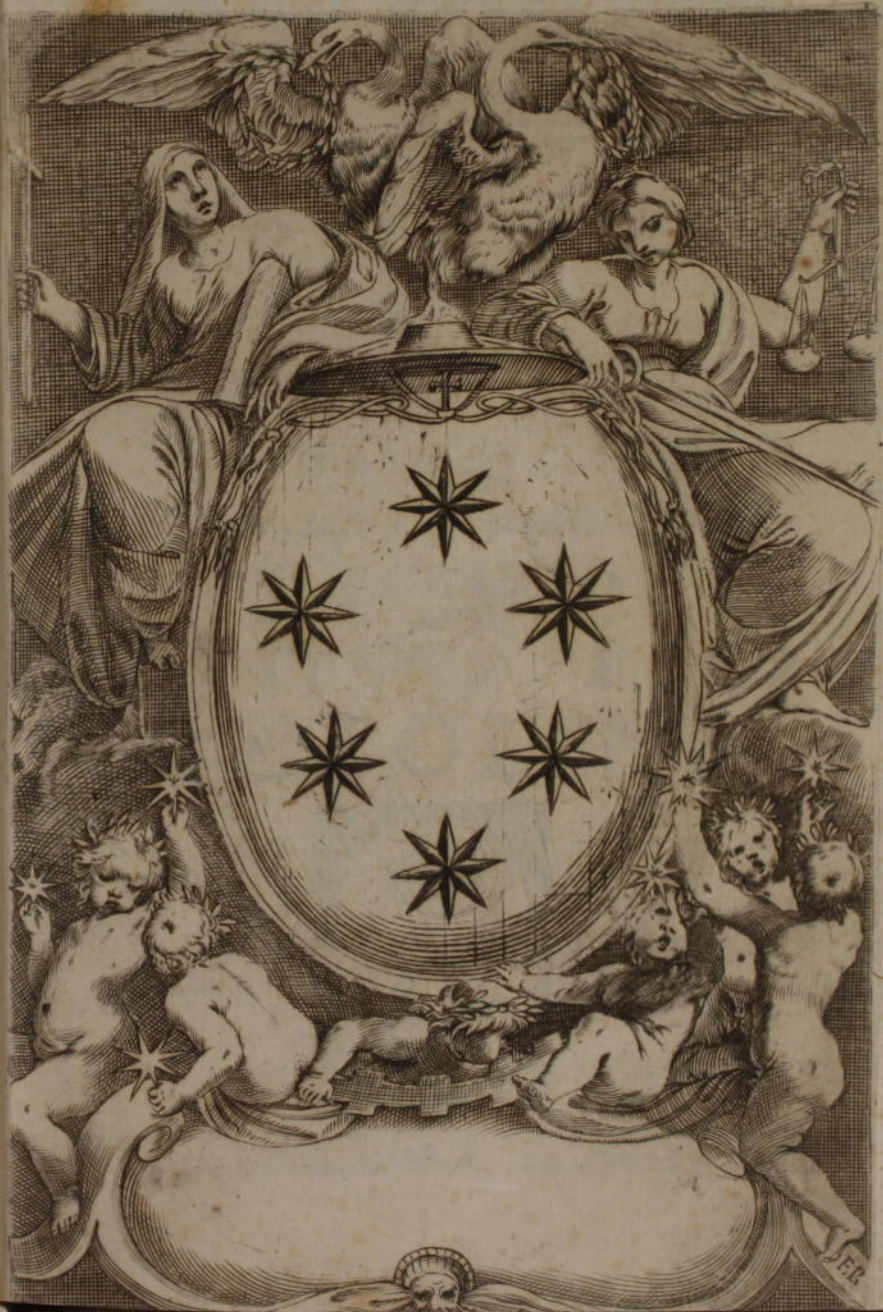
Alle quali fù donato il Corpo di detta Gloriosa Vergine,
e Martire, dalla felice memoria di Papa Greg. XV.
e lo tengono con grandissima diuotione.

*La sua Festa si celebra alli 9.
di Genaro.*



IN BOLOGNA,

Per Francesco Catanio. M. DC. XXXII.
Con licenza de' Superiori.



8
BRIEVE RISTRETTO

DELL' ORIGINE, DEGLI STILI,
E DE' PROGRESSI

Della Ven. Arciconfraternità,
E SPEDALE
DI S. GIVSEPPE
DI BOLOGNA

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Principe

IL SIG. CARDINAL

DE CIO
AZZOLINI.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1671. Con lic. de' Sup.

(10)
(21)

BREVE
DESCRITTIONE

Delle virtù di molte Religiose Madri
Del Monastero
DI SANTA MARIA NUOVA
DI BOLOGNA,
Dell'Ordine de' Predicatori.

Con qualche racconto della Fondazione del loro Monastero.

MO.
ALL'ILL. ET ECCELL. SIG.
PRENCIPE DI PIOMBINO, &c.
DEDICATA.



In BOLOGNA per l'Herede del Benacci. 1645.
Con Licenza de' Superiori.

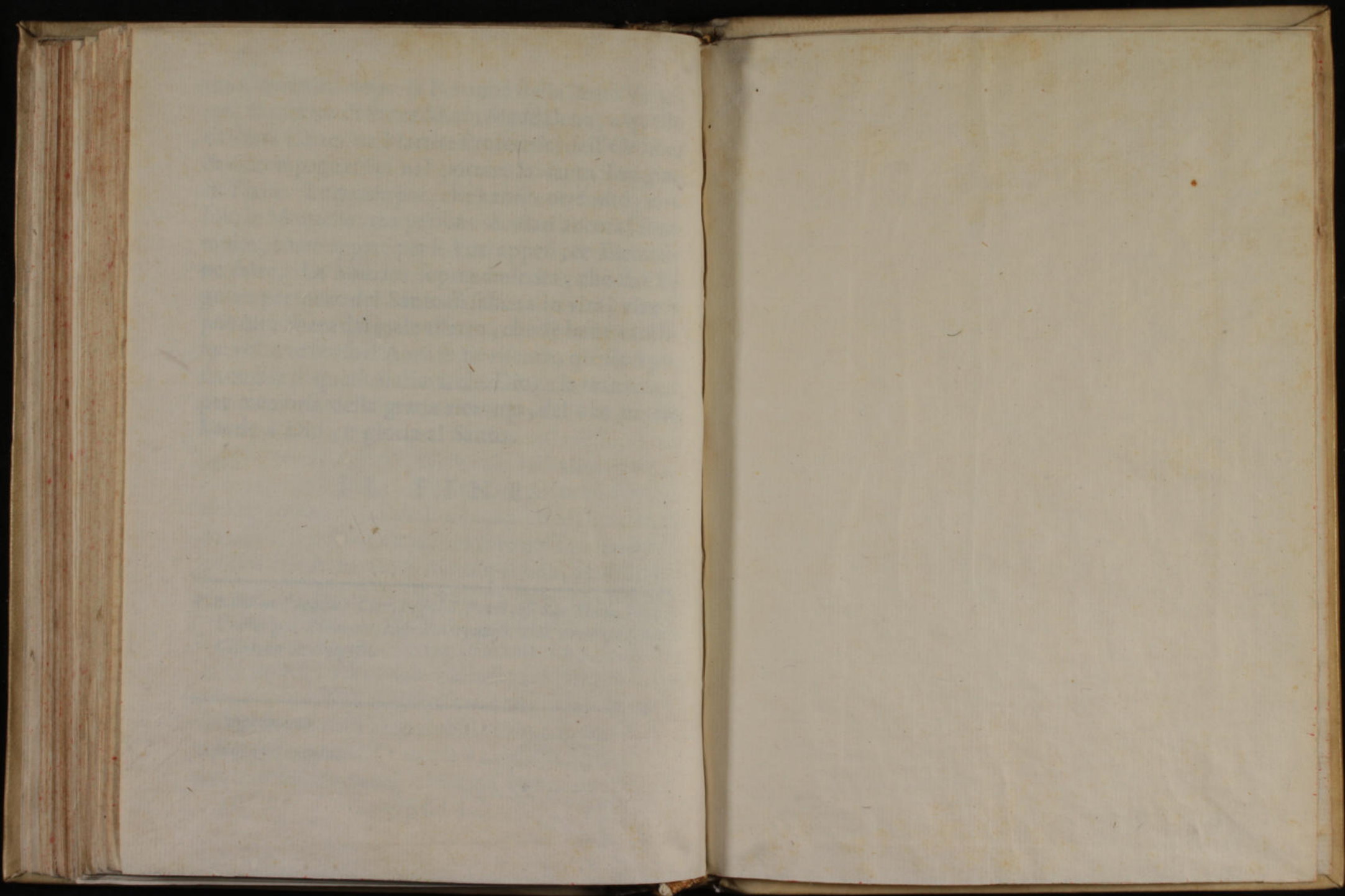
ma Domenica dopo la Natiuità della Beata Vergi-
ne. Il giorno di Santa Maria Maddalena, e quello
di Santa Catterina Martire Protettrici dell'Ordine,
& Accompagnatrici nel portare la santa Imagine
in Terra. Le gratie poi, che hanno ottenuto, non
solo le Monache, ma persone secolari ancora, sono
molte, come appare per li Voti appesi, & Elemosi-
ne fatte. La Monaca soprannominata, che dal Si-
gnore per mezo del Santo fù saluata in vita, viue si
può dire libera dal male affatto, che se bene rarissi-
me volte in corso d'Anni se ne risente, questo à pe-
na ombra di quello si stima, che Dio ce la mantenga
per memoria della gratia ricercuta, del che ne sia
Laude à Dio, e gloria al Santo.

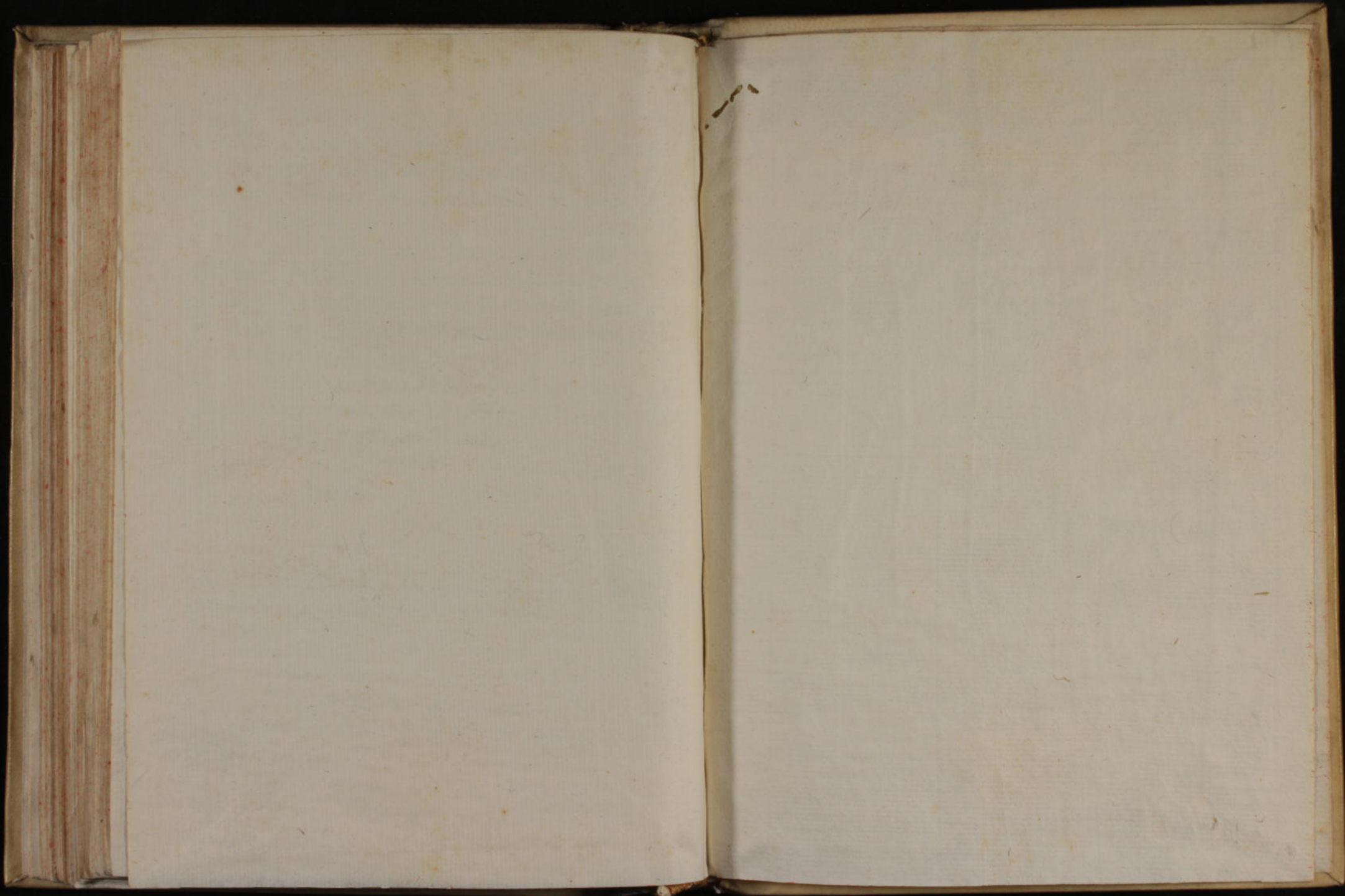
I L F I N E.

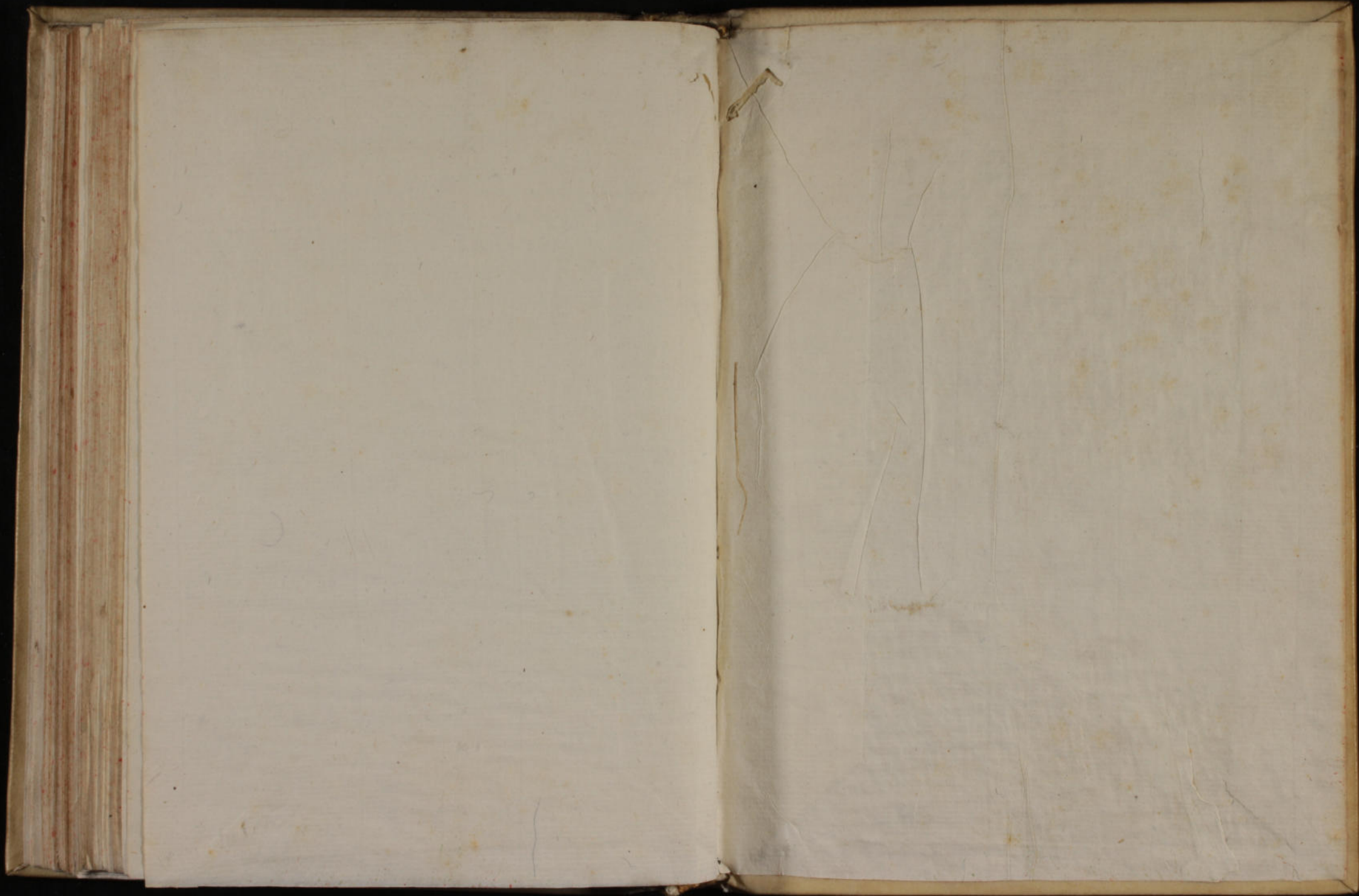
*V. D. Octau. Finatus Cler. Regul. S. Pauli, & Sac. Bonon. Panit.
Rector pro Eminensiss. & Reuerendiss. DD. Principe Card.
Columna Archiepisc.*

Imprimatur

Inquisitor Bononie.







9
ESPRESSIONE

IN VERSI

D' ALCUNI FATTI

DI S. GIOSEPPE

RIDOTTA IN MUSICA

Dal Sig. D. Maurizio Cazzati.



ILLVSTRISSIMO

E REVERENDISSIMO

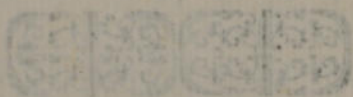
Sig. mio Padron Colendissimo.



Veste Compositioni dedicate da me à V. S. Illustriss. e Reuerendiss. sono motiui di quel desiderio, che ritiene la nostra Archiconfraternità di soddisfare con vni effetti alla sua molta obligatione; Si compiacciono questi miei Confratelli di honorarmi, concedendomi libera volontà di pulicarle al mondo sotto la sua humanissima protezione, onde io con ogni maggior affetto glie le consacro, e raccomandando: E ben si conuiene, che le penne spirituali riposino il volo nel grembo reli-

⁴
gioso di chi saggiamente difendendole, può accre-
scergli honore, e fama. Supplico intanto V. S. Illu-
strifs. e Reuerendifs. à riceuere benignamente un
segno del mio diuoto ossequio, e le faccio humilissi-
ma riuerenzia.

Di V. S. Illustrifs. e Reuerendifs.



Humilifs. Diuotifs. & Obligatifs. Seru.

L' Incognito Conosciuto.

⁵
Il fiorire della Verga di S. Gioseppe.

Non è labile,
Non è instabile
Ciò, che al sen stringe Gioseffo:

Con prodigi fortunati,
Con stupori non usati
Nascon fiori in verga sterile,
E nuoua primavera ammira il Mondo,
S' arido tronco è in quelle man fecondo.
Virgulto fortunato,
Se due volte viuesti,
Frà le piante beato
Prima alla Terra, e poi al Ciel nascesti,
Oh d' vn Vergine seno
Fecondissima ventura,
Se per tè in vn baleno
Muta gli ordini natura,
E palesan frà noi con suoi candori
Gli Oracoli del Ciel lingue di fiori.



SV' gli eterni diamanti
 Con la mano di Stelle
 Le due figure amanti
 Di Vergine Marito,
 D'Immacolata Madre,
 Frà l'opere più belle
 Sin da principio il Rè del Cielo incise.
 Ne sì beato
 Legò mai più
 Vn nodo amato
 Nobil virtù.

Ecco in due petti vn core,
 Ecco in due cori vn zelo,
 E vn laccio così puro annoda il Cielo.
 Sù'l letto Marital sorgono i Gigli,
 Frà i voti d'honestà nascono i figli.
 Ne sì beato
 Legò mai più
 Vn nodo amato
 Nobil virtù.



MEntre vedi, ò Gioseffe,
 Sù l' Idumea pendice,
 Che la Sposa diletta
 Stringe d' Elisabetta il sen felice;
 Dentro l' Vtero d' Amore
 Della sterile Cognata
 Così aperse in voce amata
 I tuoi vanti il Precursore.
 Del sen materno
 Cancelli angusti,
 Che mi ascondete,
 Che mi chiudete
 Apritemi,
 Lasciatemi,
 Sin che possan mirar luci leggiadre
 Del mio Signor, e del mio Dio il Padre.
 Ceda natura,
 Cedano gli anni,
 Le delitie d'vn ventre sono affanni.
 Se mi tarda il mirar Gioseffe amato
 L'ordine di Natura, è troppo ingrato.

O Maria, o Maria,
 A questa mia grauosa età senile
 Peso maggior de gl'anni;
 Perche non vedi i miei penosi affanni?
 Infelice Giuseppe:
 Dishonorato, in faccia
 A gli amici, à i Congionti, à i Conoscenti
 Viuer non deggio, e quì morir non voglio;
 Per inospiti arene,
 Per incogniti lidi
 Me n'andrò dunque misero fuggendo
 Se non me stesso, almen le mie vergogne.
O Maria, &c.
 Signor, che nel mio cor conosci, e vedi,
 Che agitato sen va lo spirto mio,
 Tu mio Signor, e Dio
 Dammi, priego, conforto,
 Ch'io non rimanga in tante pene abortito.
O Maria, ò Maria,
 A questa mia grauosa età senile
 Peso maggior de gl'anni;
 Perche non vedi i miei penosi affanni?
 Mà quì conuiemmi in tanto
 Posar l'afflitte, & affannate membra,
 Che à pena dal martir regger più posso.

O Fortunata notte,
 Auuenturati orrori,
 Se mirate Giuseppe
 Hora frà l'allegrezze, hor frà i dolori.
 Godea quando stringea
 Con la mano gradita
 Nato quel Dio, che generò la vita.
 Piangea quando vedeua
 Pouero il Rè del Cielo,
 Nuda l'Eternità, languir nel gelo;
 E frà contenti, e noie
 Godea nel pianto, e lagrimaua in gioie;
 Mà frà il duolo, e l'allegrezza
 Hor godendo,
 Hor languendo,
 Non vedeua s'era maggiore
 Il dolor, ò il contento entro il suo core;
 Solo al gioir, e al duolo
 Del vecchio amante rispondeua il Polo,
 E frà vicende così rare, e belle
 Hora piangeano, & hor ridean le stelle.



L'Angelo in sogno auuisa S. Gioseppe à fuggire.

FVggi Gioseppe, e teco fugga il Figlio:
 Con barbara sentenza
 Herode il Rè crudele
 Pioue i furori suoi sù l'innocenza.
 Sù'l fortunato lido
 De l'Egitto ferace
 Fugga lo sdegno il donator di pace;
 Chi del Mondo è Signor viua in esiglio:
 Fuggi Gioseppe, e teco fugga il Figlio.
 Lagrimoso,
 Doloroso
 De le figlie di Bethleme
 Piangerai reciso il seme,
 E mirerai à piè d'inique squadre
 Suenati figli, e femiuue madri.
 Cerca Herode Giesù; odi il periglio:
 Fuggi Gioseppe, e teco fugga il Figlio.



*S. Gioseppe si duole d'hauer perduto il figlio trattenuto
 nella disputa.*

INfelice Gioseppe,
 Padre addolorato,
 Come viuer poss'io
 Frà il dolor così ingrato,
 Frà vn pianto così rio?
 Hò perduto il mio Amore,
 Il mio ben, il mio Dio, il mio Signore.
 Orrori trafiggetemi,
 Dolori vccidetemi,
 Soffogatemi sospiri.
 Temo, che non s'adiri,
 Poiche mal custodij il suo figliolo,
 L'ira di Dio, e mi faetti il Polo.
 Hò perduto il mio Amore,
 Il mio ben, il mio Dio, il mio Signore.
 Vdite anime amate,
 Se il mio ben ritrouate,
 Conducetelo à me:
 Giuro sù la mia fè,
 A chi degno farà di ritrouarlo,
 Che in premio egli ne haurà
 Poter baciarlo, & impetrar pietà.
 Hò perduto il mio Amore,
 Il mio ben, il mio Dio, il mio Signore.

Testo.

Glà sù pouere piume
Steso Gioseppe à terminar la vita,
I momenti vicini

Languido conoscea;
Tutta mesta piangea
Presso del casto Sposo
La pudica Conforte:
Consolaua indefesso
Il mio Signor quell' alma,
Ch'attendea impatiente
La partenza felice verso il Cielo,
E l'Angeliche turbe
A preparar intente
Al buon Gioseppe i gloriosi applausi,
In somiglianti accenti
Facean vdire i viui lor contenti.

Coro d'Angioli.

Con liete facelle
Sia il Cielo sereno,
Mentr'oggi alle stelle
Gioseppe sen vien;
Col gioire intunonino,
E i nostri cor felicità risuonino.

Te.

Testo.

Quindi Maria dolente
Al moribondo suo dolce Conforte
Vmidi i rai riuolse,
E mentre per breu' ora
Dar tregua al proprio affanno,
Sospirando ella puote,
Diè vita à queste note.

Maria.

Tu parti, ò caro Sposo,
E me frà tante pene
Lasci vedoua, e sola;
Tu parti, e l' proprio Figlio
Tu lasci ancora; oh Dio!
Ore troppo veloci,
Che portate il mio caro in braccio à morte.
Deh trattenete vn poco
Anco per vn momento
L'ardor del vostro ardire.
Gioseppe hà da morire?
E perche voi più tosto
Non date à mè la mortè,
Che leuarmi, tropp'empie, il mio Conforte?
Caro bene e doue vai,
Tu lasciarmi?
Abbandonarmi
Al tormento pur potrai?

Caro

Caro bene e doue vai?
 Mio Gioseppe, oue sei tu?
 Come fia,
 Che Maria
 Senza te viua di più?
 Mio Gioseppe, oue sei tu?
 Doue fia, ch'io mi volga,
 Se di te resto priua?
 Figlio, e morir tu lasci
 Il tuo Padre, il mio Sposo, il nostro Asilo?
 O barbaro martire:
 Gioseppe hà da morire?

SECONDA PARTE.

Testo.

HOr mentre il buon Gioseppe
 Mira afflitta Maria,
 E in vn dolente il mio Signor ancora,
 Sù le pallide labbra,
 Ch' all'impero di morte
 Sacrificate ormai
 L'ostro hauean già perduto,
 Lasciò scorrer furtiuo
 Vn baleno di riso;
 Indi volto à Maria,

Che

Che dalla bocca sua sospesa pende,
 In queste voci à consolarla prende.

Gioseppe.

Tu piangi, ò cara, e melta,
 Deplori il mio passaggio,
 Pensi alla morte mia,
 Non ti doler Maria,
 Che se priua di me restar tu dei
 Senza il tuo caro Figlio, e mio tesoro,
 Non resti nò, se ben ti lascio, e moro.

Resta in pace

Cara Sposa,
 Da tuoi rai doglia angosciosa,
 Pena audace
 Lungi stia,
 Non ti doler, non lagrimar Maria.

E tu Figlio adorato,
 Con amorosi affetti
 Alleuia il duolo all'affannata Madre:
 Consola l'innocente:
 L'ora è vicina, io parto,
 Aperto io già rimiro
 D'Abramo il sen felice, e glorioso,
 A lui ne volo à ricercar ripose.

Maria.

Gioseppe non partire.

Gioseppe.
Lasciatemi morire.

Christo.
Padre, deh non lasciarci.

Maria.
Deh non abbandonarci.

Christo.
Noi ti vogliam seguire.

Gioseppe.
Lasciatemi morire.

Christo, e Maria.
Se da noi tu fai partita,

Questa vita

Dolorosa,

Lagrimsosa

Reverà Gioseppe amato;

Non morir, non partir Padre bramato.

Gioseppe.
Lasciatemi morire:

Voi con vostri lamenti

Il Transito impedito all'alma mia,

Ch' all' eterne grandezze ormai s' inuia.

Consolateui, ò Cari,

E dalle vostre luci

Suanisca ogn' ombra pur d' atro dolore;

Nò nò, non mi turbate

Col vostro pianto acerbo,

(Che

(Che pur troppo m' affligge,
Che mi lacera il cuore)
I soaui del Ciel vaghi piaceri,
Che prepararmi io miro,
Addio Sposa, addio Figlio, io manco, io spiro.

Testo.

Così Gioseppe da i terreni affanni
Passò felice à calpestar le stelle:
All' hor Cori beati
Di Paraninfi eccelsi,
Battendo inuerso il Ciel l' ali veloci,
S' vdiro in queste voci.

Coro d' Angioli.

Gioseppe morì,
Sù lieti cantiamo,
E lodi intessiamo
Al giusto, ch' ascende
In Ciel questo dì:
Hoggi promette Iddio
Ad ogn' alma fedel felice forte,
Che in questo dì con feruido desio
Mediterà di lui la vita, e morte.



TER-

TERZA PARTE.

Testo.

Sospirante, languente
 Maria, senza dar tregua al suo dolore
 Di freddo vmore inumidia le gotte
 Dell'eltinto Consorte;
 Già dal labro pietoso
 Messaggieri funesti
 D'vn core addolorato
 Vsciavano i sospiri,
 E co' i sospiri il pianto;
 Quando dalle parole
 Del Figlio lagrimante
 Si riscosse dal duolo,
 Ed egli in questi accenti
 Tentò di mitigare i suoi tormenti.

Christo.

Tempra, deh tempra i pianti
 Genitrice pietosa:
 Se fù voler del Cielo,
 Che Gioseppe à me Padre, à te Consorte
 Terminasse i suoi giorni in questo die:
 E lasciando le cure
 Di questo mondo impuro
 L'anima uscì dal suo mortale albergo.
 Forse doler ti vuoi

Di

Di quanto il Sommo Padre
 Al viuer suo prescisse?
 In breue fia, ch'vniti
 Ne andremo, ò Madre, à rigoderlo in Cielo.
 Frena dunque il tuo duolo,
 Rasciuga le tue luci,
 E con gl'affanni tuoi
 Non accrescer tormento alle mie pene:
 Gioir sì sì, non lagrimar conuiene.

Maria.

Ah, che gioir non posso,
 Non può stilla di pace
 Achetar del mio core
 Infinito il dolore;
 Nel mar di questo mondo
 Restò di nostra vita
 La nauicella afflitta
 Priua del suo nocchiero
 Nel morir di Gioseppe; hor come vuoi,
 Ch'io cessi dal mio pianto?
 Ch'io tempri il mio tormento?
 Gioseppe hà da morire?
 Sì sì, Gioseppe è morto:
 Padre Eterno, mio Dio,
 Se dalla tua gran destra
 Non scende all'alma mia qualche conforto,
 Toglimi pure ancora

La

La vita sì, fà, che Maria si mora.

Testo.

All' hor dal Ciel vdiſſi
Con maeſtoſe note
Frà l' Angeliche ſquadre
Fauellar à Maria l' Eterno Padre.

Padre Eterno.

Hormai del tuo dolore
Cadano le procelle,
Che ti bagnano il ſen di pianto amaro.
Oggi Gioſeppe è mio,
Coſì, coſì vogl' io.
Già s' affretta il dì fatale,
Ch' il tuo Figlio
Per riſcuoter il mortale
Dalle colpe, oue ſen ſtà,
Morirà.
E diſferrando al fin l' eteree Porte,
Vincerà Pluto, e ucciderà la Morte.
A ſopportar t' accingi
Maria, nouello affanno
Dall' Erebo tiranno,
Coſì l' huom, che formai toglier pretendo;
In breue poi, mia Cara,
Alle ſtellate mura aſcenderai,
E col Figlio Gioſeppe ancor godrai.

Coro

Coro.

Dunque, diuoti amici,
Ch' à profeſſar ſagiata fede à Dio
Quà moueſte le piante
Seguite pur con animo coſtante
Di Gioſeppe oggi mai l' orme felici,
E con feruido zelo
Date lodi infinite al Rè del Cielo.



AL

AL LETTORE.

NOn ti sia discaro , o Letto-
re, il vedere dentro di que-
ste carti rime per diuerse occa-
sioni fatte ; ma sappi solo , che
si è fatto di nuouo il **T**ransito ,
quale serue per compimento di
detto libretto , e resta in pace .



D. Inuentius Torti Pœnite nt. pro Illustris. & Reueren-
dis. D. Archiepisc. Bonon. & Principe.

Imprimatur. Fr. Io. Thomas Puteobonellus Magister,
Vicarius S. Officij Bonon.

*In Bologna , presso Gio. Battista Ferroni 1659.
Con licenza de' Superiori .*

LETTORE

... d. ...
... d. ...
... d. ...

D. Johannes Tori P...
d. D. Archiepisc. Do. non. ...

Inprimis. Fr. Jo. Thomae ...
Vicarius S. Officij Bonon.

in Bologna. presso Gio. ...
Con licenza de' Superiori.



021411

